



Pax et Bonum

ORDINE FRANCESCO SECOLARE

Fraternità di Castel del Piano

TU SEI SAPIENZA

LA NOSTRA VITA PER UN'ORA CON FRANCESCO

OGNI ULTIMO SABATO DEL MESE

(PENULTIMO SE L'ULTIMO È FESTIVO)

ALLE ORE 15.00

PRESSO L'AREA "SAN PIÒ"

ADIACENTE LA CHIESA "SAN PIÒ"

Meditazione e preghiera su un momento della
vita di Francesco per far luce sulla nostra vita

Prossimo incontro Sabato 25 Marzo 2023

IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

NOI NO IO

Il tempo passa! Su questo non c'è alcun dubbio. Il tempo "kronos" di sicuro. Sul tempo "kairos" andrebbe aperta una riflessione. Cammino molto. Un pomeriggio incontro, dopo un po' di tempo che non lo vedevo, un ragazzo di quelli grandi, non di età. Ci salutiamo amichevolmente, perché amici siamo. Mi domanda, con fare, tra l'ironico e l'incerto: "Come andremo a finire in questo paese?". La risposta secca è: "male!". Più tardi la mente tornerà indietro di una ventina d'anni. In una riunione di quelle un po' mosse, quando denunciavo i problemi del territorio, mi sentii apostrofare: "Sei un profeta di sventura!". Mah. Nella Bibbia i profeti erano chiamati in due modi: di corte e di sventura. I primi, in pratica, dicevano sempre sì al sovrano per garantire la sua e la loro rendita di posizione; i secondi dicevano nient'altro che la verità leggendo la storia con gli occhi di Dio. Molti dei presenti presero solo in senso grammaticale la frase e annuirono. Non dispiacque nemmeno a me. Ultima riunione. Torno al presente. Onde fugare qualsiasi dubbio sulla speranza, che è virtù teologale (donata da Dio e vissuta dall'uomo), riprendo una frase del grande Padre David Maria Tuoldo (a proposito di canonizzazioni la chiesa è ora che ci faccia un pensiero, come su Carlo Maria Martini): "Non credo nell'avvenire, credo nel futuro". Spiegazione sua: sul futuro non c'è dubbio perché è nelle mani di Dio e tutto va verso il bene; l'avvenire, che è in mano agli uomini, non credo che vada a finire bene. Prendiamo la massa delle persone, togliamo le tre categorie che si oppongono sempre al pensiero unico: il genio, il matto ed il santo, cosa rimane? Una massa di gente che può ricondursi a due pensieri: chi fa i suoi affari e chi fa gli affari suoi. I primi. C'è gente che vive per fare i propri affari, alla ricerca di soldi, di successo, di posti al sole, di fama... Questo determina per loro, come si chiama in teologia, l'opzione fondamentale. Cioè tutto ruota intorno a questo. Anche le cose che sembrerebbero andare in direzione opposta. Se ti chiamano a cena è per questo, se ti "postano" insieme a loro è per questo. Se si "buttano" in qualche incarico sociale è per questo. Se fanno regali è per questo. Se parlano è per questo. Se tacciono è per questo. Ma poiché il "grande nemico" fa le pentole, ma non... allora ci vuole poco a smascherarli. Spesso hanno, è vero, una strategia sottile, ma spesso sono pure "tontolotti". Si fanno "tanare" subito. E li si comincia ad evitare, a tenere alla larga... a meno che la si pensi come loro e/o ci facciano comodo.

I secondi. C'è gente che vive per fare gli affari propri. Niente di illegale o di vietato. Sveglia alle 7, lavoro, ritorno a casa. E tempo TUTTO dedicata alla propria casa e famiglia. "Personcine per bene" che non fanno male nemmeno ad una mosca. Ma non ricordano neanche troppo lontanamente l'uomo della parabola che aveva ricevuto un solo talento? In questo caso l'opzione fondamentale è quella di vivere una vita piccola. Senza nemici, piccole cene, rimpatriate, vacanze, viaggietti, famiglie... Bene. Domanda: con queste due categorie vi viene di aver fiducia nel futuro? Purtroppo sono in tantissimi. Un libro di qualche anno fa recitava: sono i grigi che fanno la storia. È così. I primi costruiscono il male, i secondi approvano il progetto. Fatta la frittata. Così è. Le tragedie del novecento avranno pur insegnato qualcosa. Mentre scrivo ho nella mente l'ennesima strage di bambini. Ma i grandi amanti della vita dove sono in questi casi? Sacra è la vita nascente e sacra la vita morente, e quella migrante? Non farli partire? E con la fame come la mettiamo? Il divieto di soccorrerli è scelta criminale. Non c'è dubbio. E nessun cristiano dovrebbe avere il benché minimo dubbio. Mentre scrivo guardo il Vangelo che la liturgia prevede per la data odierna. "Quando il Figlio verrà... separerà... ero straniero e non mi avete accolto..." Non vi sa di presa in giro quella risposta che diamo a fine lettura: "Lode a te o Cristo". Ma diamo lode a chi? Lo so che il discorso è duro, ma alla stessa obiezione, fatta niente meno che dagli apostoli, Gesù rispose: "Volete andarvene anche voi?". Per tutto questo non siamo messi bene. Nel micro della nostra valle e nel macro del mondo. Il futuro? Va spedito verso il bene. Non ho dubbi, ma solo due certezze. La prima. Tutto sta nelle mani di Dio e niente potrà toglierlo. Dio salva il mondo tutti i giorni. Sia che noi siamo capaci di vederlo che no. La seconda. Le categorie che derogano da quantodetto finora, cioè il genio ed il santo, collaborano con Dio per andare tutti verso il bene. Il genio che attraverso le scienze (di ogni tipo) aiuta l'umanità a risolvere ("una alla volta per carità") i problemi. Il santo che ogni giorno si alza e serve l'umanità. Ha come opzione fondamentale la vita con Dio e, attraverso di Lui, a servizio del mondo (non solo

Segue →

del proprio quartiere o della nazione!). Tra geni e santi sono in tantissimi. I santi della "porta accanto", li chiama Papa Francesco, santo pure lui. Una frase, sempre di Padre Tuoldo, fa capire tutto: "nella chiesa ci sono molti santi della carità, pochi santi della giustizia". Non c'è

nemmeno la prima, senza la seconda. "Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia...". Speriamo dai. Nel micro e nel macro.

Pace e bene

Marcello Fagioli

IL PANE SOTTO LA NEVE

Inizio salutandovi con affetto e augurando una buona lettura.

Confidandovi che, anche se lo sapete già, ogni articolo del Mattone viene da noi pensato con l'intento di trovare buone parole da condividere. Il Mattone è composto solo di quattro pagine ma è frutto di pensieri, di ricerche, di cuore.

Vi parlerò di un libro " **Pane sotto la neve** " di Vanessa Navicelli.

L'autrice è riuscita a descrivere con brevi tratti uno spaccato del tempo storico, rendendo il clima dell'epoca, la storia, e le passioni che l'hanno animata. Anche gli interessi quotidiani dei protagonisti, a cominciare dai riferimenti alla lirica e al ciclismo, allora molto popolari, come delle gesta di Bartali e Coppi!

Ma quello che ha coinvolto chi lo ha letto, sono i passi che parlano della vita e del lavoro della campagna, con i suoi ritmi stagionali, i soprusi e la miseria vissuta con dignità.

Quanti ricordi fanno riaffiorare, alcuni letti nei libri e altri derivati dai racconti dei nostri nonni

(e nel mio caso anche dai miei genitori anche se erano piccoli) .

E le passioni politiche, la tragedia delle due guerre...

È davvero un concentrato di quello che sono stati vissuti e del mondo di cui siamo figli.

Ci sono poi delle gustose espressioni dialettali, caratteristiche della zona in cui è ambientato il romanzo, ma comprensibili a tutti.

Trama

La storia è ambientata tra i colli piacentini, al confine tra Emilia Romagna e Lombardia, dal 1897 al 1945.

Si tratta di una saga familiare che narra la vita dei protagonisti lungo il percorso storico.

Dal fidanzamento di Cesira e Battistino (detto Tino), che sono i capostipiti e i principali protagonisti di questo racconto, alla nascita delle figlie Emma e Rosa, la loro crescita, il loro fidanzamento e in seguito la nascita dei nipoti. Della fatica del lavoro nei campi, dei soprusi del padrone, della povertà, dell'arrivo della prima guerra mondiale, dell'ascesa del fascismo e la nascita della Resistenza.

All'inizio le vicende scorrono veloci, per giungere a soffermarsi principalmente negli ultimi anni, in concomitanza con la seconda guerra mondiale. Un racconto imperniato sull'amore, sulla vita contadina, sui valori antichi, in cui ognuno di noi può riconoscere le proprie origini, le storie tramandateci dagli anziani, un'epoca così vicina temporalmente, ma lontana moralmente, in cui si respira aria pulita, si mangia povertà e si vive di dignità.

Uno stralcio di un'Italia trapassata da due guerre mondiali in un lasso di tempo troppo breve.

Una vita difficile e pesante alla quale i protagonisti non si arrendono e non si lasciano sopraffare, proprio come la pianta di serenella che cresce imperterrita davanti alla casa di Cesira e Tino, testimone della loro vita e incurante alle avversità del tempo.

Recensione

L'autrice ci accompagna dolcemente nei meandri del romanzo, con delicatezza, anche nelle vicende più dolorose e tristi, con uno stile leggero, ma profondo.

La povertà, la strada lunga e piena di inconvenienti per arrivare dalla campagna alla città, la cucina tipica con la sua polenta e gli anolini, l'amore per la terra e gli animali, ma soprattutto per le persone e per la vita, che nonostante tutto non è mai disprezzata.

Tutti elementi che descrivono un vivere semplice, onesto, a tratti amaro e quasi surreale se lo confrontiamo con quello moderno, ma assolutamente vero e meraviglioso.

Alcune frasi del libro

"Queste sono le prime scarpe nuove che ha da quando è nato. Gli sono toccate per pura fortuna; erano in un pacco per i poveri donato alla sua famiglia dalla parrocchia e in casa sua era l'unico a cui andavano bene. Scarpe di cuoio; nere con un bordo bianco. Fino ad allora Tino non aveva mai sentito il profumo del cuoio nuovo.....Erano l'unica cosa elegante che aveva, in una vita fatta di miseria. ..."

"La mattina dopo, la letterina che Emma e Rosa hanno messo sul davanzale non c'è più. Così sono spariti la biada e il latte. Allora Santa Lucia è passata!

Le bambine corrono a guardare nelle loro scarpine: in ognuna trovano un mandarino e una caramella.[...]

Le bambine ritornano allegre nella loro stanza, girandosi tra le mani ognuna il proprio mandarino e la propria caramella."Un dialogo finale tra Tino e Cesira che ci fa pensare ai nonni: un amore antico, puro, semplice, senza fronzoli. Un amore che non deve essere dimostrato, né pronunciato.

"Si è fatto buio. È il solito orario in cui Tino prende la lampada a petrolio e va nella stalla. Cesira è appoggiata alla finestra; guarda la luna che si rispecchia nella neve rimasta.

Guardando il cielo e pensando a come è bello, le torna in mente una serata di quasi cinquant'anni fa, con Tino sulla balera del suo paese.

«Una volta Annamaria mi ha chiesto se tu sei mai stato romantico» dice, continuando a fissare il cielo.

«Sai, lei vede tutti quei film in cui ci sono gli innamorati che si dicono che si vogliono bene e guardano assieme le stelle. Pensa sia normale così.»

Tino si ferma sulla porta; appoggia la lampada a terra. «E tu cosa le hai risposto?»

«Che per te è normale così» dice Cesira guardandolo e infilandosi le mani nelle tasche del grembiule.

Tino dà qualche colpo di tosse. «Dopo tanti anni, non ci sarà mica bisogno che te lo dica...che ti voglio bene».

Cesira sorride tornando a guardare il cielo. «No, non ce n'è bisogno.»

Tino resta a osservarla per un attimo, illuminata dalla luna, come quelle sere in balera, da ragazzi – se la ricorda bene. Quando la guarda, lui vede sempre quella ragazza di cinquant'anni fa. Sospira, riprende in mano la lampada e borbotta: «Eh, menomale.»

Conclusione

Un libro che, risveglia tanti ricordi del mondo da cui proveniamo (le nostre radici).

... "La libertà, per ora, riposa sotto la neve. Ma arriverà la primavera e non sarà solo il grano a germogliare."

Dopo averlo letto, ti fa vedere il mondo migliore di quello che è!"

Come potete notare ho voluto dare una voce speciale "all'Amore".

L'amore antico e sempre nuovo. L'amore vero.

L'amore fatto di una vita semplice, complicata, sofferta ma bella e pura. Facciamo tesoro delle nostre radici.

Un caro saluto a tutti .

Simonetta Sabatini

Ordine Francescano Secolare

Fraternità di Castel del Piano

Appuntamenti Marzo - Aprile 2023

Sabato 04 Marzo ore 10.00

RITIRO DI QUARESIMA

c/o "Santuario Madonna delle Grondici"

Programma:

Ore 10.00: Prima Catechesi

Ore 12.30: Pranzo al sacco

Ore 14.00: Seconda Catechesi

Ore 16.00: Saluti

Sabato 25 Marzo ore 15.00

TU SEI SAPIENZA

UN'ORA CON FRANCESCO

c/o Statua Padre Pio – Castel del Piano

Lunedì Santo 03 Aprile ore 21.00

CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA

CON RINNOVO DELLA PROFESSIONE

c/o Chiesa Ospedale "S. Maria della Misericordia"

San Sisto - Perugia